

**{Pe}**

**Prima***edizione*



MARIA VICINI

# LA SCUOLA CONTAGIATA

LA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS  
IL RITORNO A SCUOLA A SETTEMBRE 2020

{Pe}  
Prima*edizione*

**{Pe}**  
**Prima***edizione*

ISBN

979-12-80315-12-0

PRIMA EDIZIONE  
ROMA, 20 DICEMBRE 2021

### *Precisazioni*

*Questo libro è stato scritto a più riprese, nel corso di vari periodi, compresi tra aprile 2020 e ottobre 2020, con alcune piccole aggiunte e precisazioni inserite nel corso del 2021.*

*La prima parte “La scuola al tempo del coronavirus”, è stata scritta ad aprile 2020 e pubblicata la prima volta nel maggio 2020 dalla tipografia Corsi di Sora*

*La seconda parte “Il ritorno a scuola a settembre 2020”, è stata avviata nel maggio 2020 ed è stata ultimata ad ottobre 2020.*

*Le due parti sono state poi messe insieme e pubblicate in un unico volume.*

*Di tanto in tanto l'autrice, prima della pubblicazione ha introdotto delle modifiche, integrazioni e precisazioni.*

*Questo volume, pertanto ha più vite, perché è stato messo da parte più volte, per poi essere ripreso e finalmente pubblicato nel 2021.*



# INDICE

## LA SCUOLA CONTAGIATA

### LA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Presentazione.....	10
Introduzione.....	11
Capitolo I Gli stili di vita – le abitudini .....	13
Capitolo II La didattica a distanza.....	18
Capitolo III La valutazione.....	26
Capitolo IV Che cosa accadrà .....	32
Conclusioni.....	37
Ringraziamenti .....	37
Allegati Parte prima.....	38
<b>IL RITORNO A SCUOLA A SETTEMBRE 2020 .....</b>	<b>68</b>
Introduzione.....	69
Capitolo V I giorni del coronavirus - febbraio e marzo 2020 ..	73
Capitolo VI I giorni del coronavirus - aprile e maggio 2020...	83
Capitolo VII Il Piano Scuola.....	92
Capitolo VIII Conosciamo il virus per difenderci .....	103
Capitolo IX Paura per il contagio.....	115
Capitolo X La didattica a distanza 2 .....	121

Capitolo XI	Siamo pronti a tornare a scuola?.....	133
Capitolo XII	Cosa ci attende? .....	145
Capitolo XIII	Scuola, cultura, politica, scienza.....	153
Capitolo XIV	La situazione in Europa e in Italia.....	169
Capitolo XV	L'aumento del contagio.....	183
Capitolo XVI	Epilogo; il ritorno a scuola a settembre 2020	193
Capitolo XVII	Green Pass e vaccini.....	200
Speranze .....		207
Ringraziamenti .....		209
Allegati Parte seconda .....		210

# **LA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS**

**PARTE PRIMA**

## **PRESENTAZIONE**

L'autrice offre una disamina della scuola contagiata dal Coronavirus.

Una scuola privata di tante piccole cose, come il contatto diretto con gli studenti, gli sguardi, i sorrisi, le parole bisbigliate e non dette per non farsi sentire dall'insegnante.

La visione che emerge è quella di una scuola che lotta, che combatte, che non si dà per vinta nonostante le difficoltà e avversità.

È una scuola che trova la linfa vitale per poter crescere da se stessa e non dalle aride ed innumerevoli direttive, circolari e note ministeriali.

## **INTRODUZIONE**

La scuola è stata contagiata.

Il virus ha colpito tutti gli ambiti ed i settori, compresa l'istruzione.

All'inizio ho pensato che il virus ed il contagio fossero circoscritti solo all'Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte e Veneto). Infatti quello che è accaduto in Lombardia, a partire dal 21 febbraio 2020, non sembrava interessare noi che vivevamo nel resto della penisola.

Le notizie erano allarmanti e da un solo focolaio di infezione (zona di Codogno, provincia di Lodi) successivamente scoppiavano altri focolai sempre in Lombardia, Piemonte e Veneto. Il contagio ha interessato soprattutto la città di Bergamo (che è stata la più colpita) e, solo dopo qualche settimana, Milano e le zone circostanti.

Noi che vivevamo al Centro o al Sud pensavamo che si trattasse di un fenomeno limitato, poco esteso e soprattutto temporaneo.

Invece le nostre previsioni erano sbagliate e, a distanza di tre/quattro settimane, il virus si era spostato al resto d'Italia. Molte persone che si trovavano al Nord per lavoro o studio, nel momento in cui il settore produttivo si era arrestato, hanno abbandonato le loro case per tornare al proprio paese d'origine.

Anche tanti studenti universitari hanno fatto la stessa cosa e, nel corso di una nottata, il Nord si è spopolato. Abbiamo assistito ad un controesodo di proporzioni inaudite.

Non è stato possibile bloccare questo grande flusso di persone impaurite e terrorizzate per la diffusione vertiginosa del contagio.

Con il passare dei giorni, intorno al 23-24 febbraio, le regioni italiane più colpite hanno disposto la chiusura di scuole ed università.

Inoltre la Lombardia ed il Veneto hanno adottato anche altri provvedimenti come, ad esempio, la chiusura di bar, ristoranti, musei, cinema.

Sono state sospese alcune manifestazioni come il Carnevale (in particolare a Venezia ed a Ivrea) oppure concerti, conferenze e competizioni sportive.

Noi del Centro e del Sud abbiamo continuato ad andare a scuola ancora per un po' di tempo, ma già allora si vociferava che anche da noi avrebbero chiuso le scuole.

Al Nord (dapprima nei comuni di Codogno e Vo' Euganeo e di lì a poco in tutta la regione Lombardia e in 14 province tra Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Marche) sono state create delle zone rosse all'interno delle quali nessuno poteva né entrare né uscire, allo scopo di arginare il virus che però dilagava ovunque.

Nel pomeriggio del 4 marzo 2020, il Governo ha preso la decisione di chiudere le scuole.

La mattina del 5 marzo noi docenti, ma anche gli studenti, non siamo tornati nelle aule.

Da quella data (5 marzo) in poi è iniziato un vero e proprio *calvario* per tutti coloro che lavorano nel mondo della scuola. Inizialmente si diceva che la scuola sarebbe rimasta chiusa solo per un mese, ma poi la chiusura si è protratta.

L'anno scolastico si è chiuso in anticipo, gli alunni ed i docenti sono stati costretti a studiare e lavorare da casa.

Buona parte del corpo docente, che ha più di 50 anni, ha dovuto rispolverare le vecchie conoscenze che aveva, attinenti al WEB ed alla didattica a distanza che prima di questa circostanza non era stata ancora sperimentata.

## CAPITOLO I

### GLI STILI DI VITA – LE ABITUDINI

*Una nube nera avvolge il Pianeta, è la nube del Coronavirus.  
Con la furia di un uragano distrugge e annienta ogni cosa.  
Dove c'era vita, ora c'è morte  
Dove c'era gioia, ora c'è disperazione.*  
Coronavirus: brevi versi di Maria Vicini

La presenza e la diffusione del virus COVID 19 in Italia ha cambiato il nostro stile di vita e ha stravolto le nostre abitudini.

Ricordiamo che il Coronavirus è stato importato dalla Cina dove ha fatto la sua comparsa intorno al periodo di dicembre 2018.

Un'intera regione di questo enorme paese è stata posta in *lockdown*, la regione di Wuhan. Tutte le attività produttive sono state bloccate, i negozi chiusi, un po' come è avvenuto qui in Italia.

La vita in questa regione è ripresa quasi regolarmente dopo circa tre mesi. L'Italia ha preso come modello la Cina e si è ispirata ad essa, anche per quanto concerne le misure e i provvedimenti di contrasto alla diffusione del virus.

Anche noi, come del resto è accaduto in Cina, non possiamo uscire se non per effettiva necessità, per motivi di salute, per andare in farmacia o a fare la spesa, non possiamo incontrare nessuno.

Sono chiusi bar, ristoranti e pizzerie. Ci è preclusa anche la possibilità di andare in discoteca, al cinema, a vedere partite di calcio, basket, pallavolo

Il Coronavirus ha sconvolto la nostra vita abbastanza abitudinaria. La routine di tutti i giorni ha assunto una nuova configurazione. Non usciamo più per andare al lavoro o a scuola, e neanche andare in palestra e quindi fare sport.

Il lavoro è diventato *agile*, cioè svolto a casa. Milioni di impiegati, che normalmente si recavano in ufficio, ora svolgono la loro mansione da casa. Soltanto coloro che lavorano in ospedale o in RSA, in banca oppure chi produce beni di prima necessità, continua a recarsi sul posto di lavoro.

Se prima del virus ci preparavamo e ci sistemavamo per andare al lavoro, ora restiamo in casa in pigiama o con la tuta. Il nostro aspetto non è dei migliori.

Il DPCM decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 2020, contiene molte misure urgenti di contenimento del contagio. All'art. 2 di tale decreto, vengono elencate tutta una serie di misure urgenti per contrastare la diffusione del Coronavirus COVID-19.

Tra queste misure ricordiamo:

- sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado
- apertura delle attività commerciali (supermercati, piccoli negozi come macellerie ...) a condizione che vengano mantenute le distanze di sicurezza, devono essere evitati gli assembramenti sociali e gli accessi devono essere regolamentati
- sospensione delle attività di ristorazione, bar e pub
- divieto o limitazione di accesso dei visitatori nelle strutture ospedaliere oppure residenze sanitarie assistite RSA
- nello svolgimento di incontri o riunioni, è da privilegiare le modalità di collegamento da remoto.

Come possiamo ben renderci conto, tutte queste misure adottate dall'esecutivo, condizionano la nostra vita di tutti i giorni. Infatti non possiamo più avvalerci dei servizi educativi per la prima infanzia.

Questa, purtroppo, è stata una nota dolente perché le famiglie che hanno figli in tenera età, non sanno più dove lasciarli in custodia, dal momento che gli asili nido sono chiusi. Il Governo ha cercato di venire incontro ai genitori lavoratori con figli piccoli, promettendo congedi parentali oppure offrendo bonus baby-sitting, che sono stati erogati successivamente.

Molti genitori lavoratori hanno fronteggiato l'emergenza, chiedendo giorni di permesso o di congedo, che però non sono tantissimi (circa 15-20 giorni). Soprattutto chi lavora in settori nevralgici e delicati, come ad esempio ospedali ma anche imprese che forniscono beni di prima necessità, non hanno potuto assentarsi dal lavoro perché è vitale e necessaria la loro presenza sul luogo di lavoro.

Penso che, in questi casi, tali lavoratori abbiano pagato di proprie tasche persone che si occupino dei loro figli, dal momento che non tutti hanno i nonni e, in ogni modo, gli anziani non devono venire a contatto con i giovani, ma restare isolati in quarantena.

Un'altra misura d'emergenza che, a mio parere, ha influenzato molto il nostro stile di vita, consiste nel dover necessariamente sostare per lungo tempo davanti ai centri commerciali o supermercati ovviamente con mascherina e guanti mantenendo le distanze di sicurezza (almeno un metro).

Il distanziamento sociale è ormai diventato una prassi comune, non possiamo non tenerne conto nella nostra vita